

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Capolavori

Due nuovi volumetti tascabili di Salerno editrice

«Quel Dante della Divina Commedia che riempie la vita di chi lo frequenta»

Parla Enrico Malato, curatore di un cofanetto che raccoglie testo rivisto e dizionario del poema

Sergio Caroli

■ È da poco uscita una versione innovativa della «Divina Commedia», un gioiello editoriale. La collana «I Diamanti» di Salerno editrice offre l'edizione minore di quella che uscirà nel 2021 per il centenario della NEDCOD (Nuova Edizione Commentata delle Opere di Dante) a completamento della quale mancano solo il «Convivio» e la «Divina Commedia». Si tratta di due volumetti di formato tascabile, raccolti in cofanetto: il primo, col testo della «Commedia» - Inferno, Purgatorio e Paradiso - è un prodigio di sintesi; il secondo, il Dizionario del poema, si configura come una specie di enciclopedia di lessico, personaggi, luoghi, riferimenti mitologici, storici, astronomici e terminologia filosofica e tecnica. Curatore del tutto è Enrico Malato, professore emerito di Letteratura italiana all'Università «Federico II» di Napoli. Lo abbiamo intervistato.

Come mai non esiste un'edizione critica del poema?

Semplicemente perché è impossibile. Perduti tutti gli autografi di Dante, il testo della «Divina Commedia» (come delle altre opere dantesche) è tramandato da centinaia di manoscritti, prodotti in poco meno di due secoli, nei quali si sommano gli errori, inevitabili in ogni atto di copia, di tutti coloro che hanno copiato. Questa situazione, ripetuta in centinaia o migliaia di luoghi per centinaia di copie, nei secoli, ha prodotto guasti tali che gli strumenti ordinari della filologia sono impotenti a una ricostruzione certa del testo. Tentativi di Karl Witte nel 1862, Edward Moore nel 1894, Giuseppe Vandelli nel 1921, Mario Casella nel 1923, Giorgio Petrocchi nel 1966/68, hanno prodotto risultati di pregio, ma insicuri.

Il testo da lei pubblicato è quello dello scomparso Giorgio Petrocchi, uno dei grandi studiosi di Dante, con interven-

ti di restauro. In base a quali criteri e in funzione di quale tipo di lettura ha operato la revisione?

Petrocchi ha elaborato quello che storicamente è l'unico testo documentato nella procedura di ricostruzione, ma dichiaratamente provvisorio, fondato sui soli manoscritti più antichi (fino al 1355): «testo base» per un testo «definitivo» che purtroppo non si poté realizzare. Dalla sua edizione sono partito per la proposta di un testo più avanzato. Non essendo possibile stabilire una cronologia nelle diverse lezioni trasmesse dai codici, si è cercato di volta in volta di stabilire come una variante possa essersi prodotta da un'altra presumibilmente autentica. Con lo stesso criterio si è riveduta tutta l'interpunzione.

Un'edizione innovativa, che anticipa «in piccolo» l'opera del 2021 per il centenario della Neced

In che modo il «Dizionario della Divina Commedia» adempie alla funzione di chiarire i significati più

riposti del poema?

Il Dizionario è nato come spazio di approfondimento di situazioni che non potevano stare nelle chiose a piè di pagina, per non far saltare l'obiettivo di contenere tutto il poema in un volume. Poi è diventato qualcosa di più: un repertorio alfabetico di personaggi, luoghi, temi, parole anche semplici, ma usate più volte con varietà di signifi-



Nel Duomo di Firenze. Il Dante di Domenico di Michelino



Il curatore. Il professor Enrico Malato, grande dantista

cati, così che diventa una piccola enciclopedia dantesca. Dalle reazioni raccolte sembra che la scommessa sia stata vinta. Certo il lettore dei «Diamanti» ha a disposizione uno strumento di consultazione e di approfondimento che prima non c'era.

«Nessuno - ha scritto Borges - ha il diritto di privarsi della gioia della Commedia, della gioia di leggerla in modo ingenuo». Nel suo commento lei ha seguito l'avvertimento del grande scrittore argentino?

In realtà la «Divina Commedia» è un'opera che emana un fascino senza uguale nella storia della letteratura universale. Così si spiega come sia al top dell'interesse del pubblico in tutte le latitudini del mondo, quasi ininterrottamente da 700 anni (una breve parentesi, di minore entusiasmo, fu solo nel '600 barocco): con una «presenza» che tende oggi ad accrescersi anche in paesi lontani, Asia, Americhe, Africa. Una «popolarità» che sarebbe impossibile pensando a una lettura «dotta». Tutti possono trovare, e trovano, nel poema di Dante, una poesia che parla all'animo di chi sia in grado di percepirla; e una poesia, aggiungo, che «prende» quell'animo, e lo «tiene», così che raramente chi sia entrato in «sintonia» con il poema, poi lo abbandona e lo rimuove dalla propria memoria. E Dante resta una «compagnia» che fiancheggia e riempie la vita di chiunque lo frequenti. //

I PRECEDENTI

L'idea di un'edizione che si potesse tenere in una mano è risalente agli stampatori del Cinquecento

MANUZIO E PAGANINI, GENIALI PRECURSORI BRESCIANI

Giancarlo Petrella

Il primo ad averci pensato fu Aldo Manuzio nel 1502: tutto Dante in una mano, ossia, con raffinato grecismo, *enchiridion*. Quella che Manuzio propose fu la prima edizione tascabile, nell'innovativo formato in ottavo, della «Commedia», sino ad allora trasmessa, oltre che in un'intricata selva di manoscritti, da quindici edizioni incunabile (1472-1497) nel pesante formato in folio e con ampia glossa di commento destinate al leggio dei dotti piuttosto che alla tasca del lettore comune.

Il responsabile di sì audace impresa filologica, destinata a imporsi per quasi un secolo come la vulgata del Poema, fu il letterato, nonché già collaboratore e amico di Aldo, il cardinale Pietro Bembo (1470-1547). Dopo di lui fu l'estroso editore/tipografo di origini bresciane Alessandro Paganini a spingere il processo di miniaturizzazione della «Commedia» sino al limite quasi insuperabile del formato in ventiquattresimo, lanciando sul mercato negli anni Venti del Cinquecento una duplice edizione del Dante col sito et forma dell'Inferno impressa con un minutissimo corsivo semigotico da lui stesso ideato.

Ora, nell'approssimarsi del Settimo Centenario dantesco del 2021, la Salerno editrice, con scelta editoriale non difforme da quella che motivò cinquecento anni fa le edizioni manuziane e paganiniane, come riferiamo qui sopra torna a offrire ai fedeli lettori del



Commedia. La «Commedia» stampata a Brescia da Bonino Bonini nel 1487 (esemplare della Biblioteca Queriniana di Brescia)

Poema tutto Dante in una mano.

Il formato tascabile non può non ricollegarsi alla tradizione editoriale avviata all'alba del Cinquecento, ben diverse sono però le scelte sottese a quelle due

edizioni rinascimentali: entrambe infatti, proponendo il nudo testo, privo di ogni possibile glossa, avevano privilegiato il processo di ricostruzione testuale, a scapito dell'interpretazione del Poema da parte della più ampia cerchia dei lettori. Quest'ultimi erano pertanto ancora costretti a procurarsi un'edizione commentata per superare lo scoglio dei passaggi interpretativi più complessi. Prova ne sia il ritorno in auge, di lì a poco, del quattrocentesco commento di Cristoforo Landino, o la stesura di un nuovo commento da parte del lucchese Alessandro Vellutello.

La nuova iniziativa dei Diamanti Salerno, oggi come allora, va per certi versi incontro a questa mai appagata esigenza di comprensione del discorso dantesco da parte di generazioni di lettori. E se in questi settecento anni il pubblico dei fedeli non è mai sostanzialmente venuto meno (fatto salvo un evidente calo di appeal editoriale nel Seicento, secolo che fa registrare il minimo storico di tre sole edizioni a fronte della trentina del secolo precedente), oggi può forse dirsi addirittura rinvirgato dalle recenti ripetute «Lecturae Dantis» (a proposito delle quali non sarà inutile rimandare all'altrettanto utile volume uscito pochi anni fa sempre per i tipi della Salerno, «Censimento dei commenti danteschi. 3. Le «Lecturae Dantis» e le edizioni delle opere di Dante dal 1472 al 2000»).